

## Gli effetti della guerra in Ucraina

Il «pieno» di carburante è salito del 50 per cento. Un aumento che si ripercuote sui viaggi dei Tir: per il Genova-Palermo ci vogliono mille euro. Il prossimo passo sarà il rincaro dei biglietti

# Schizzano i costi per il trasporto navale

Fabio Geraci

PALERMO

Caricare un camion o qualsiasi o un rimorchio su una nave merci che fa rotta verso la Sicilia costa da 50 a 75 euro in più, è uno degli effetti del rincaro del petrolio che, a cascata come un domino, si ripercuote sul mondo dei trasporti. È aumentato il pagamento del traghetto ma anche il «pieno» del carburante è salito del 50 per cento: secondo Assarmatori, che rappresenta gli armatori che operano in Italia nei servizi marittimi di linea, il viaggio di un camion da Genova a Palermo fino a poche settimane fa costava 730 euro, oggi ne costa mille con un aumento del 37 per cento.

Alcune compagnie di navigazione calcolano il costo del trasporto sul metro lineare: sulla tratta Napoli-Palermo circa otto euro in più per ogni metro dei mezzi che verranno imbarcati, sulla Genova-Palermo l'aumento fissato è di 15 euro a metro lineare. Finora le compagnie di navigazione non hanno dato indicazioni su una possibile escalation sulle tariffe dei biglietti per i passeggeri ma la stessa Assarmatori ha confermato che un traghetto oggi spende ogni giorno circa 50mila euro in più per il carburante - che rappresenta circa il 30 per cento delle spese di esercizio - rispetto allo stesso periodo dell'anno scorso, logico dunque pensare che, considerando il trend, i ritocchi non siano finiti con gli ulteriori rincari che potrebbero arrivare prima dell'estate prendendo di mira i turisti che scelgono la nave per le loro vacanze.

**Il gruppo Caronte & Tourist e la Liberty Lines fanno viaggiare gratis chi viene dalle zone dei combattimenti**

«Il trasporto con i camion - dice Franco Spanò, segretario regionale della Filt Cgil - è fortemente penalizzato dal caro carburante mettendo a rischio la prosecuzione dell'attività di molte imprese. I rincari, inevitabilmente, si stanno scaricando sul costo delle merci e quindi sui consumatori. Il decreto del Governo, che taglia di 25 centesimi le accise per gasolio e benzina, fornirà solo un mese di sollievo alla categoria ma dubito che per quella data la speculazione sui prodotti energetici possa cessare».

In media, per il folle rincaro dei carburanti, i proprietari di camion e mezzi pesanti per il trasporto delle merci pagano qualcosa come 13mila euro in più all'anno: «Denunciamo, ancora una volta, le difficoltà in cui versa il tessuto economico siciliano - sottolinea Agostino Falanga, segretario Uil Trasporti Sicilia - e soprattutto il rincaro dei pedaggi del trasporto su gomma e dei biglietti dei traghetti. È sotto gli occhi di tutti la crisi che ha colpito il settore mettendo soprattutto in crisi interi comparti dell'agroalimentare: per gli autotrasportatori è un salasso che incide anche sulle famiglie e sulla filiera alimentare con supermercati sempre più vuoti. La programmazione dei loro servizi è infatti in difficoltà ma anche interi settori dell'economia rischiano di spegnersi ulteriormente».

Intanto, sin dalle prime drammatiche notizie sull'invasione dell'Ucraina da parte delle truppe russe, Caronte & Tourist ha organizzato la sua struttura per agevolare i corridoi umanitari e i transiti degli aiuti per la nazione assediata, garantendo passaggi gratuiti ai soggetti coinvolti.

«Come tutti, oltre allo sconvolgimento, da subito abbiamo sentito forte la volontà oltre che la responsabilità di fare qualcosa di concreto - spiegano dalla società -. La generosità degli italiani, e in particolare dei siciliani, va assecondata, e noi ci siamo resi solo uno strumento per

metterla in atto. Stiamo facendo la nostra parte per ridurre al minimo le sofferenze dei cittadini di quella nazione». In base a un'ordinanza della Protezione Civile tutti i cittadini provenienti dall'Ucraina che entrano nel territorio italiano possono richiedere il transito per i collegamenti serviti dal gruppo «Caronte & Tourist», in particolare sulle linee dello Stretto di Messina e sulla Messina-Salerno.

Anche la Liberty Lines, la compagnia di navigazione veloce, ha disposto la totale gratuità del trasporto su tutta la flotta, per accogliere i cittadini ucraini in fuga dalla guerra, consentendo loro di potere raggiungere le destinazioni di accoglienza presso le Isole minori della Sicilia, entro cinque giorni dal loro ingresso in Italia. «Ciascuno a modo proprio - dichiara Nunzio Formica, Direttore commerciale della compagnia - si sta attivando sempre più per offrire supporto concreto al popolo ucraino («fag»)

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Fiera di Palermo. Da ieri c'è un padiglione che può ospitare 25 profughi FOTO FUCARINI

### Rischio caro-voli

● Dopo la crisi provocata dalla pandemia, in Sicilia l'aumento del prezzo del carburante si potrebbe ripercuotere nei prossimi mesi sul costo dei biglietti aerei. Ancora non è possibile quantificare disdette, cancellazioni e perdite economiche ma l'effetto ci sarà nei prossimi mesi. Per ora, le compagnie tamponeranno l'incremento delle tariffe grazie alle scorte. Poi si prevede che un pacchetto viaggio possa crescere fino al 30 per cento: Ryanair non introdurrà oneri supplementari fino all'estate; l'ungherese Wizz Air è coperta dagli aumenti per quattro mesi; Air France, l'olandese Klm, la britannica Easyjet e la tedesca Lufthansa hanno carburante per attuare l'impennata per il prossimo trimestre. (FAG)

## Ieri l'inaugurazione. Giovedì a Palermo arriva Marina: pregò Santa Rosalia per avere un figlio Nell'hub della Fiera una «casa» per 25 profughi

Giusi Parisi

PALERMO

Da oggi nel capoluogo siciliano c'è il centro di prima accoglienza per i profughi ucraini. La struttura è al padiglione 4 della Fiera del Mediterraneo: un locale a due piani, rimesso a nuovo dai volontari della protezione civile comunale coordinati da Tommaso Zirilli. Due sezioni, maschile e femminile, venticinque posti letto, cinque servizi igienici, una sala mensa e un ufficio medico per garantire assistenza sanitaria e umanitaria. All'inaugurazione di ieri erano presenti il prefetto Giuseppe Forlani, il generale di divisione Maurizio Angelo Scardino, coman-

dante militare dell'Esercito in Sicilia, l'assessore regionale alla Salute, Ruggero Razza, il direttore generale del Dipartimento per la pianificazione strategica dell'assessorato alla Salute, Mario La Rocca e gli assessori comunali alla Scuola, Giovanna Marano, alla protezione civile, Maria Prestigiacomo, alla Cittadinanza solidale, Maria Mantegna oltre al commissario covid di Palermo, Renato Costa. «Ancora una volta Palermo si conferma modello di accoglienza», ha dichiarato il sindaco, Leoluca Orlando. Mentre per l'assessore Razza «la macchina dell'accoglienza siciliana compie un nuovo passo in avanti». Renato Costa, commissario Covid: «La creazione del centro dimostra una volta in più le capacità di

questa struttura di plasmarsi a seconda delle esigenze. Potremo garantire tamponi, vaccini, l'assegnazione di un codice stp per accedere a tutti i servizi sanitari essenziali».

E in fuga dalla martoriata Chernihiv, arriveranno a Palermo anche Marina e il piccolo Michele, la figlia e il nipote di tre anni di Viktoriya Prokopych, instancabile delegata del Consolato ucraino e anello di congiunzione tra Sicilia e Ucraina per gli aiuti umanitari che partono dal punto di raccolta presso l'associazione Medulolesi spinali. Quando, nel 2019, Marina venne a trovare sua madre volle andare al santuario di Santa Rosalia per pregare la Santuzza e chiederle la grazia di avere il figlio che tardava ad arri-

vare. Tre mesi dopo il suo rientro a Chernihiv, la devota Marina scoprì di essere incinta. «Felice di riabbracciarli - dice emozionata Viktoriya - ho pagato io il loro biglietto, voglio che si sappia. Suo marito è in Ucraina perché gli uomini con meno di 60 anni non possono lasciare il Paese. Presto arriveranno anche i suoceri di mia figlia: staranno tutti con me, non li metto sulle spalle di nessuno». Mentre, in tutta la Sicilia, si continua ad accogliere profughi. Il Comune di Ragusa ha censito la disponibilità di 52 posti mentre tanti privati si registrano sulle piattaforme Anci e Regione. E a Mazara del Vallo dovrebbe arrivare oggi un gruppo di profughi che verranno accolti nella Diocesi. (\*GIUP\*) © RIPRODUZIONE RISERVATA

### L'ambasciatore di Israele Dror Eydar in Italia: «Non possiamo paragonare questo conflitto alla Shoah. Preoccupa il nucleare dell'Iran»

## «Mediamo tra Putin e Zelensky per salvare vite umane»

Antonella Filippi

Un piccolo paese dalla grande complessità politica, religiosa e sociale. Una incredibile storia antica sulle spalle. La memoria dell'Olocausto. E una terra che è come una casa senza pareti definite. Oggi Israele è uno stato dalle enormi potenzialità, una società giovane, dove il processo di normalizzazione dei rapporti con alcuni paesi del mondo arabo ha schiuso spazi di cooperazione e dialogo inimmaginabili fino a poco tempo fa. Di fronte alla pandemia è riuscito ad affermarsi come pioniere nella lotta al virus e oggi, forse consapevole del valore del negoziato, si presta a far da mediatore nella guerra tra Russia e Ucraina. Sempre seduto su quella polveriera che è il Medio Oriente. Di tutto questo, con grande disponibilità e senza far troppo il diplomatico, parla l'ambasciatore di Israele a Roma, Dror Eydar - giornalista, in carica dal 2019 - in questi giorni in visita ufficiale in Sicilia, ieri a Catania, da oggi a Palermo.

**Israele mostra doti di equilibrismo. È l'unica democrazia occidentale non invisa a Putin nonostante gli ottimi rapporti con gli Usa. Ha buone relazioni con la Russia e profondi legami con l'Ucraina. Lo stesso Zelensky ha origini ebraiche...**

«È vero, occupiamo una posizione particolare. Il nostro primo ministro Neftali Bennett ha accettato la mediazione e ha dialogato con Putin e Zelensky, in accordo con americani, tedeschi e francesi. Non abbiamo fatto mancare neppure il nostro supporto umanitario, inviando in Ucraina attrezzature mediche, allestendo ospedali da campo, intervenendo con la telemedicina. In questo momento tragico dobbiamo fare ogni sforzo per salvare vite umane. È un imperativo categorico contenuto nelle nostre letture bibliche: mai essere indifferenti al sangue del prossimo». **Salvo poi aprire una polemica quando Zelensky, paragona la guerra in corso alla Shoah e Putin a Hitler.**

«La situazione è grave ma paragonare questa guerra, che va fermata, all'Olocausto è un terribile errore.

Allora il popolo ebraico era da solo, i nazisti hanno sterminato milioni di persone nelle camere a gas: oggi siamo di fronte a una situazione di pericolo ma non a quei livelli, per questo tanti israeliani lo hanno criticato. Lui ha toccato, inutilmente, una ferita ancora aperta».

**Dopo gli «Accordi di Abramo» si assiste a uno «scongelo», con paesi arabi come Emirati Arabi, Bahrein, Qatar, Marocco. Cosa è cambiato?**

«Gli Accordi hanno finalmente superato un paradigma errato e vecchio di decenni. Adesso è chiaro ai paesi arabi moderati che Israele non è come è stato descritto e che sono stati i palestinesi ad aver rifiutato ogni proposta di pace, anche la più generosa. Allora hanno fatto le loro scelte e non si sono negati la possibilità di usufruire delle nostre tecnologie. L'Iran, però, vuole controllare queste nazioni perché sono sunnite e, per la prima volta dalla fondazione dell'Islam nel VII secolo, c'è ora una ininterrotta mezzaluna scita o sotto l'influenza scita, dall'Iran, at-

traverso l'Iraq, la Siria, il Libano, fino al Mediterraneo. Israele non è il problema in Medio Oriente, ma la soluzione. La speranza per la stabilità». **La percezione della minaccia iraniana è universale.**

«Il mondo si occupa della guerra in Ucraina ma c'è un altro dramma che non va trascurato. A Vienna si discute dell'accordo nucleare con



Ambasciatore. Dror Eydar

l'Iran che, se firmato, non aiuterà a impedire a questo paese di conseguire l'arma atomica, anzi rafforzerà il regime e la capacità di minare la sicurezza in Medio Oriente. Per l'Iran il nucleare è una polizza assicurativa: sta sviluppando dei missili capaci di coprire a una distanza di tremila chilometri che non sono certo per Israele. Ma per l'Europa».

**Ancora una guerra, quella al Covid. Israele ha svolto un ruolo di primo piano sotto molti aspetti, soprattutto quello della ricerca. Il vostro è un modello esportabile?**

«Durante le varie fasi della pandemia abbiamo collaborato con l'Italia, settimanalmente i rispettivi ministeri della Sanità si riunivano per imparare l'uno dall'altro. Abbiamo portato una delegazione medica dell'ospedale Sheba in Israele - uno dei migliori al mondo - per aiutare gli amici italiani del Piemonte a combattere il virus. Adesso la cooperazione non si è interrotta, anzi è aiutata dalla telemedicina, una modalità che permette di aggiungere innovazione in luoghi che non hanno il

privilegio di averla». **Il suo viaggio in Sicilia? Visti i nuovi scenari politici che ruolo può svolgere quest'isola, sentinella del Mediterraneo?**

«È la prima volta che visito la Sicilia ma ho letto molto sulla vostra regione. Finora la mia esperienza è stata positiva ed emozionante, mi sono mosso tra Catania e Palermo, con numerosi e proficui incontri. La Sicilia ci interessa molto e sono felice di comunicare che voli diretti collegheranno Catania a Tel Aviv: gli israeliani sono interessati a visitare l'isola come turisti ma non trascurano il business e non dimenticano che qui le radici ebraiche sono profonde. Ho proposto delle collaborazioni nel settore economico, in quello della home security e della smart mobility, comparti in cui disponiamo di numerose aziende innovative. Il momento che viviamo aumenta il valore di questa parte più a sud d'Europa che, lo dice la sua storia, è stata un ponte tra i paesi mediterranei, le loro culture e i loro commerci». (ANFI)

© RIPRODUZIONE RISERVATA